Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5ta 1777 D. Inverno

4734

Intrighi amorosi
Jo. S. Samuele
Ab.te Giuse. Petrosellini
Ma. Buranello.

di pag.e 69.

Marco Corniani
Co: degli Algarotti:

NALE
RAMM.
ANI
OTTI
4
NO
BRAIDENSE

VIII

N. 1098.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4734
MILANO

3503

GL' INTRIGHI AMOROSI

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DEL SIG. ABBATE

GIUSEPPE PETROSELLINI P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN SAMUEL

Il Carnovale dell' Anno 1772.

IN VENEZIA MDCCLXXII.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

LENA Ortolana di ſpirito
La Sig. Angela Davia Virtuoſa di Camera di S. A. R. il Landgravio di Haſſia Caſſel.

Primo Buffo mezzo carattere
IL CONTE FIORIBELLO Amante Volubile
Il Sig. Giuſeppe Pinetti.

Primo Buffo Caricato.
PASQUINO Servitore ſciocco del Conte.
Il Sig. Giacomo Caldinelli.

DONNA AURORA Cantarina.
La Sig. Teresa Gibetti.

FULGENZIO Alchimiſta Zio di Roſina.
Il Sig. Vicenzo dal Moro.

ROSINA
La Sig. Antonia D'Arbes.

CROMATICO Maeſtro di Muſica
Il Sig. Giovanni de Simoni.

SERPILLA Cameriera di Roſina.
La Sig. Catterina Gibetti.

La Scena ſi rappreſenta in una Città preſſo Napoli.

La Muſica è del celebre Signor Baldaſſar Galluppi detto il Buranello, Maeſtro della Ducal di S. Marco, e del Pio Conſervatorio degl' Incurabili.

BALLERINI.

Il primo Ballo ſarà d' invenzione , e direzione di Monſ. Giacomo Doploò, ed il ſecondo del Sig. Giuſeppe Anelli eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Giuſeppe Anelli
Sig. Franceſco Raſetti
Sig. Euſebio Luzzi.
Sig. Pietro Zampieri.
Sig. Regina Monti.
Sig. Marianna Signorini.
Sig. Regina Cabalata.
Sig. Maria Zampieri.

Sig. Maria Anna Fortuna.
Sig. Giovanna Nava.

FIGURANTI.

Sig. Antonio Sghatti.
Sig. Pietro Pedrelli.
Sig. Criſtofolo Seranno.
Sig. Santo Marignato.
Sig. Giuſtina Campioni.
Sig. Giovanna Campioni
Sig. Antonia Gallerani.
Sig. N. N.

Fuori delli Concerti.

Monſ. Giacomo d'Oplò ſopradetto. Sig. Nonziata Caſati.

Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Zanon.

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza con vari Caſini all' intorno, due de quali uno dirimpetto all'altro. Varie Botteghe ſotto, e Venditori di Merci diverſe.
Sala.

ATTO SECONDO.

Galeria.
Orticello con Fontana.
Camera dove è il Laboratorio Chimico di D. Fulgenzio.
Sala con Porta che introduce ad un Gabinetto.

ATTO TERZO.

Galleria.
Giardino.

Il Scenario ſarà di ricca, e vaga invenzione delli Signori Gio: Franceſco, e Tommaſo Padre, e Figlio Coſta.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con vari Casini all'intorno, due de quali uno dirimpetto all'altro. Varie Botteghe sotto, e Venditori di Merci diverse,

Lena a sedere da una parte, che vende Erbe, il Conte Fioribello, Pasquino che passeggiano, Rosfina che s'affaccia al Balcone, e Fulgenzio che sopragiunge.

Len. CHI vuol l'insalatina,
Chi vuol la Cicorietta,
E' bianca, ed è perfetta
Il sangue a rinfrescar,
Fior. Ancora non s'affaccia (*passeggiando.*
La cara Rosinella:
Coll'Ortolana bella
Io voglio amoreggiar. (*va dall'Ortolana.*
Pas. Ne vuol di tutte sorti:
La bianca, la brunetta,
La bionda, la gialetta,
Ed io sto a passeggiar. (*passeggiando*
Ros. Pasquino ... il tuo Padrone ... (*s'affaccia.*
Pas. (Oh Diavol! ci è incappato.) (*vedendola.*
Signor siete chiamato. (*a Fiorib.*
Ros. Caro Contino, oh Dio!
Fedel voi non mi siete.
Fior. Un Orto, il quale è mio (*viene sotto la fine.*
Io stavo a contrattar.
pas. (Che ingegno, che memoria
Per dir delle bugie.)
Len. Chi vuol della Cicoria:
(*dal suo posto.*
Da me chi vuol comprar!

Ful.

Ful. Vi ci ho colto Signora Nipote (*ved. in finestra.*
Miei Padroni che fanno quì intorno (*Ros. si leva.*
Pas.) *a 2* A goder l'aure belle del giorno
Fior.)
E a vantarmi suo buon Servitor. (*a Ful.*
Ful. Vi conosco Signor Milordino (*a Fior.*
Len. Chi vuol menta, chi vuol Rosmarino.
Ros. Me meschina! Mi palpita il cor (*affac. di nuovo*
TUTTI
Ful. Presto andate, partite, sfrattate.
Ros. Ah voi stelle, voi sol mi tradite!
Len. Compratori venite, venite.
Fior.) *a 2* Non s'inquieti, deponga il furor. (*a Ful.*
Pas.)
Ful. Signor vorrei, che la finice: è un pezzo
Che gira intorno alla mia Casa.
Fior. Ah quanto
E mai caro, e gentil, quanto e grazioso
Il mio Signor Fulgenzio (*vuole abbracciarlo.*
Ful. Oh poche ciarle.
Non ci voglio nessuno
Sotto alle mie Finestre.
Pas. E noi vogliamo
Dormirci, se bisogna.
Fior. Padron mio
Questa è una Piazza pubblica;
E un luogo di delizie: io son geniale
D'architettura;... la sua Casa è bella.
Ful. Ma perchè piace a lei questa, e non quella?
(*accenandogli un altra casa.*
Pas. Perchè i gusti son varj: per esempio
Se fosse Donna lei,
Veda, che gusto sciocco, io l'amerei.
Ful. La tua fisonomia.
Mostra che tu devi essere (*a Pasq.*
Un gran furfante
Pas. (Oh Diavolo!
Come m'ha conosciuto.)

Ful. Ma Signore
La cosa e lunga ormai :
Non mi pare che sia
Degna d'ammirazione una Casetta.
Fior. Ever , non e perfetta:
Non men' ero avveduto ... oh male male ;
E più larga , che lunga.
Povera Architettura ! Manca il meglio ,
Manca la perfezione.
Pas. Egli ci aggiungerebbe il cornicione. (*acc. Fior.*
Ful. Dunque s' è diffetosa
Vada via faccia presto. (Per costoro (*intanto For. fa de' baccia mani a Ros'*
Non penso al mio lavoro
Ai miei cari Fornelli. Oh quel Mercurio
Non lo posso fissare :
Mercurio maledetto.)
E adesso cosa guarda? (*a Fior.*
Fior. Eh guardo il Tetto
Credo che sia patito.
Ful. (Oh che pazienza.)
Pas. Patito il Tetto ? indietro:
Si scosti Signor mio. (*a Fulg.*
Fior. Ah se ne và : povero Tetto addio.
(*fa novam. de' bacciamani a Ros. che si ritira.*
Ful. Ma a lei , che cosa importa,
Se cade il Tetto colla Casa ancora?
E Se andiamo in malora
Noi pur , che ci abitiamo?
Eh Signorino mio Noi c'intendiamo.
Signor Milordo mio
Son furbo quanto basta
E intendo, intendo anch' io
Il come , ed il perchè .
Le Luci non m'abbaglia
Quell' abito attillato,
Quel viso profumato
Quel strisciar di pie

Le

Le chiacchere , le frottole
I sguardi , i raggiretti
Il Cipro , i manichetti
Per me son tutte favole
Tutte chimere affè.
(Ma adesso mia Nepote
L' avrà da far con me.) (*entra in casa.*

SCENA II.

Il Co: Fioribello , e Pasquino.

Fior. AH Rosina , Rosina
Ardo, moro per te. (*guard. verso la finest.*
Pas. (More per tutte
Nella stessa maniera.) E voi chiedetela
Al Zio per moglie.
Fior. E un pazzo
Sempre intorno ai metalli,
Sempre intento a far l'oro.
Pas. Chi ? quel vecchio
Fa l'oro ? Sarà ricco:
Ah l'avessi saputo!
Fior. In conclusione
Voglio introdurmi in Casa:
Pensaci.
Pas. Per la porta
E' difficile assai: Ve la sentite
D'entrar per la Fenestra?
Fior. Ah che gran smania!
Vieni servo fedel, se non m'assisti...
(*l' abbraccia con trasporto.*
Pas. Piano voi mi strozzate.
Fior. E così grande
L'amor.
Pas. Per chi ? per me?
Fior. Nò , per Rosina.
Pas. Questo volevo dir.
Fior. Ecco Lenina.

SCENA III.
Lena , e detti.

Len. SIgnor la riverisco
Non si fa niente in Piazza ;
Me ne anderò ; ma prima
Ho voluto adempire al mio dovere (*salutand.*
Fior. Lenina ah che piacere !
Vorrei vederti sempre . Che begli occhi!,..
Guarda, guarda Pasquino ... Lena mia
Ora pensavo a tè.
Pas. (Che faccia tosta.)
Len. Si potrebbe , Illustrissima,
Saper il suo pensiero ?
Fior. Senti , Lenina , e stordirai da vero.
Io sono stanco d' abitare ormai
Ne miei Palazzi . Una Casetta semplice,
Un Cielo più Sereno , un aria pura,
Un cibo più salubre , un vestir comodo ...
Sì sì mi piacerebbe
D' abitare in Campagna ... Un Orticello
Saria la mia delizia.
Pas. (Sta a vedere
Che vuol far l' ortolano)
Fior. Se quella bianca mano
Io potessi ottenere,
Lasciarei la Contea , gli onori , i titoli,
La Carozza , i Cavalli ... e sempre teco
Passando i dì felici
A raccoglier verrei Erbe , e radici
Len. Ah ah ah ... (*ridendo.*
Fior, Cosa ridi ?
Pas. E che vorreste
Andar per la Città
Gridando : Indivia tenera,
Radici , e Cicorietta ? (*contrafacendo i vendit.*
Fior. Eh che l' amore

Non conosce ragione : eguaglia tutto,
E fa spesso impazzir l' uomo più saggio
Pas. Latuchella di Maggio (*gridando come sopra.*
Fior. Bestia matta
Son dunque il tuo buffone ?
Len. Flemma Signore : andiamo colle buone.
Voi m' amate ?
Fior. All' eccesso. (*con trasporto.*
Pas. (Par che dica da vero.)
Len. E un vostro pari
S' avvilirebbe.
Fior. Che avvilir? quel volto
Nobilita la Gente.
Non l' avvilisce.
Pas. (Oh per sentenze poi
Pare Torquato Tasso.)
Len. Dunque anch' io
Corrispondendo al vostro fido amore...
Fior. Ah Lenina Idol mio ... (*and. per prend. la mano.*
Len. Piano Signore .
Pas. (Già veniva alle strette.)
Len. Sepete chi son' io ?
Fior. Siete Lenina
L' ortolana del Borgo ...
Len. Ma onorata,
Figlia di buona Gente,
Senz' amoretti, Giovane , Zitella...
Sembro un po' freddarella
A chi non mi conosce eppur sappiate.
Che ho buone mani , e faccia (*risoluta*
Da far fronte a una Tigre.
Pas. (Non vorrei
Che costei s' impazzisse:)
Fior. (Che significa
Tutto questo discorso.)
Len. I schiaffi poi
Io li do a meraviglia , e se un amante
Ardisce di tradirmi

Gli graffiarei la faccia (*con ſpirito.*
Gli mangierei l'orecchie,
Le pupille degli occhi ; e adoprerei
Occorrendo il baſtone.
Paſ. (Queſta volta ci ha datto il mio Padrone.)
Fior. Ah che grazia ! che ſpirito !
O Giove ti ringrazio
Che ho trovato una Figlia ,...
Paſ. (Che lavora di ſchiaffi a meraviglia.)
Len. Dunque ci ſiamo inteſi ;
Giacchè dite d'amarmi
Giacchè così volete
Io v'amerò , ma guai ſe mai vi ſcopro
Infedele , o incoſtante ;
Benchè ſiete Signore ,
Benchè guernito , e in mezzo della via.
Io vi dò quattro ſchiaffi Anima mia.
Si promette facilmente
Dagli amanti d'oggidì ,
E la ſemplice Zitella,
Se lo crede poverella ,
E ſi fida à dir di sì .
Io però non ſo così ;
Patti prima , e patti ſchietti :
Io vi dico i miei difetti
Pria di dirvi sì o nò.
Voi ſarete l'Idol mio
Il mio ben , la mia ſperanza :
Ma ſe mai , nol credo oh Dio!
Ma ſe mai com'è l'uſanza
Mi mancaſte , mi laſciaſte ....
Fatti fatti , e non parole:
Io vi giuro o mio bel ſole,
Che da me ſenz'altro ajuto
La vendetta ne farò .
(*va a prender la ſua Caneſtra laſciata al poſto , e parte.*

SCE-

SCENA IV.

Fioribello, e Paſquino (dopo eſſere ſtati un poco penſieroſi.)

Paſ. SIgnor Conte.
Fior. Paſquino.
Paſ. Avete inteſo ?
Fior. Che ſtrana bizzaria !
Paſ. Io vi do quattro ſchiaffi anima mia. (*contraf. Len.*
Fior. Eppure ....
Paſ. Seguitate .
Fior. Ah !
Paſ. Per chi ſoſpirate
Per Roſina, o per Lena;
Fior. Altr'oggetto, altra fiamma al cor da pena.
Paſ. (Ecco la terza.)
Fior. In quella Caſa oh Dio ! (*accena la Caſa dirimpetto a quella di Roſina.*
Abita Donn'Aurora
La più brava ragazza....
Paſ. Quella ancora
Voi dunque conoſcete?
Fior. Non l'ho viſta,
Ma ſento dir per fama
Che ſia uno ſtupore . E virtuoſa,
Ed ha una voce .... Ma il Maeſtro barbaro
Non vuol , che vada gente . Vedi un poco
Vedi caro Paſquino ;... (*con premura.*
Bramo parlarle.
Paſ. Ci è una Gatta in Caſa,
Ma che Gatta ... ha due occhi,
Che ſon proprio due ſtelle,
Se vi piaceſſe mai ....
Fior. Oh ſono ſtanco di ſoffrirti ormai
Coſpetto! Coſpettone.
Io voglio eſſer ſervito.
Paſ. (Ah brutta coſa
Servir gl'Innamorati.)
Fior. Il Caffè qui vicino

T'aſpetto ... penſa intanto
A quello, ch'ai da fare.
Paſ. (Ah Lena, Lena
Dove ſono i tuoi ſchiaffi?)
Fior. Chi fra queſte
Mi porterà più amore
Otterà la mia mano, ed il mio core.
L'amabile Roſina
Ha un aria di Damina:
Nò ch'è vezzoſa ancora
La Cara Donna Aurora.
Ma oh Dio, ſe ſcelgo queſta,
Se volgo un ſguardo a quella,
La mia Lenina bella,
Lenina, che dirà?
Ah non mi ſo riſolvere ...
Caro Paſquino ajutami ...
Il cor vorrei dividere
Ma il cor fra tante femine
Dividerſi non sà. (*parte.*

SCENA V.

Paſquino, indi Serpilla, ch' eſce dalla Caſa di Fulgenzio, e ſi ferma in diſparte a ſentirlo.

Paſ. PAſquino, vedi un poco (*contraf. il Padrone.*
Penſa qualche maniera ....
Bramo parlarle .... Intanto
Io t'aſpetto al Caffè .... Corpo di Giove!
Io m'impazziſco. Ah Donne mie guardatevi
Se incontrate per via
Il mio caro Padron, fuggite via.
Or che coſa farò.
Per dirla io non lo sò. Sediamo intanto
(*ſi pone a ſed. in un poggiolo preſſo la Caſa di Ful.*
Mi ſpaſſarò a cantare
Un Arietta novella
Come vuole il Marito la Zitella.

Un

Un Marito oh Dio! vorrei
Amoroſo, e pien d'affetto,
Ma un Marito giovanetto, (*qui eſce Serp.*
Mamma mia per me non fa.
Il giorno al paſſeggio, la ſera al ridotto,
Per turte le Donne vaneggia, e delira,
E la moglie, che aſpetta, e ſoſpirà,
Poverina fa proprio pietà.
Serp. Bravo Signor Paſquino?
Bravo da vero.
Paſ. Ah Serpilluccia cara,
Serpilluccia di Zucchero
Come tu quì?
Serp. Vado a veder, s'è in Caſa
Donna Aurora.
Paſ. (Che ſento!
Scopriamo un po paeſe.)
Serp. E' una ragazza
Che canta molto ben.
Paſ. Canta in Teatro?
Serp. Non ancor, ma s'aſpetta
Qualche buona occaſione,
Qualche buon Impreſſario
Che la ricerchi.
Paſ. (Zitto
S'aſpetta un Impreſſario?
Dirò tutto al Padrone.) E voi mia bella
Viperetta grazioſa
M' amate?
Serp. Oh mi vergogno.
Paſ. Via carina, che ſerve? ...
Serp. Io non ſo dire
Come fate voi altri
Ah mio bene io ſoſpiro ... io ſmanio ... io moro.
con caricatura.

SCE-

SCENA VI.

Lena, che ſopragiunge, fermandoſi in qualche diſtanza, e detti.

Lena (COſa fan quì coſtoro?
Non a caſo quì venn?.
Per dirla ho del ſoſpetto ...)
Paſ. Ah care ciglia (*a Serpilla.*
Mi fate diſperare. (Il mio Padrone
Così direbbe.)
Serp. Andate:
Voi mi fate arroſſir.
Paſ. Permettereſte
Un amoroſa viſita
D'un leggiadro Contino mio Padrone
Alla vaga Roſina?
Serp. Ah triſtarello,
Già ſo tutto, ſo tutto;
Ma ſe il Signor Fulgenzio ſe n'avvede ...
Len. (Buono! quanto è mai ſciocca, chi gli crede.)
Serp. Baſta, ſperate ... ho il core così tenero ...
Forſe v'ajuterò.
Paſ. (Anche queſto al Padrone or or dirò.)
Len. (Ah fremo per la rabbia.)
Paſ. Occhietti di Veluto, (*a Serp.*
Occhi di Dragoncello.
Serp. Voi ſiete Paſquinuccio un furbarello.
Len. (Se n'andaſſe coſtei.)
Serp. Mi cantereſte
Un altra Stroffa della Canzonetta?
Paſ. Oh sì voglio ſervirvi
Mia Cometa brillante
Novella Erminia frà l'ombroſe piante.
Un Marito oh Dio! vorrei
Senza pena, e ſenza guai,
Ma un Marito vecchio aſſai,
Mamma mia per me non fà.

Il giorno tarocca, la notte poi toſſe:
Ci vuole il Dottore, ci vuol lo ſpeziale,
E la moglie combatte col male,
E un momento di pace non ha.
Serp. Coſpetto! Son curioſa
D'udirne il fine, ma ho gran fretta.
Paſ. Anch'io
Ho gran facende.
Serp. Paſquinuccio addio. (*entra in Caſa d'Aurora.*

SCENA VII.

Paſquino che vuol partire, e s'incontra con Lena.

Paſ. SE il mio Padron la vede
Mi rubba ancora queſta. (*vuol partire.*
Len. Una parola.
Paſ. (Oimè.) (*ſi ritira impaurito.*
Len. Venite non temete.
Paſ. (Ecco la bella
Schiaffeggiatrice.)
Len. Preſto
Non vi fate pregar.
Paſ. Ho la podagra
Non potrebbe parlare,
Senza ch'io mi moveſſi?
Len. Ma in diſtanza
Non vi poſſo dir niente:
Sono affari geloſi. E un ambaſciata,
Che dovete portare
Al voſtro Padroncino: So che voi
Lo ſervite di core.
E che ſiete un fedele Ambaſciatore.
Paſ. Veda ... non ſo per dirla (*accoſt. a poco a poco*
Ma m'ingegno .... cioè ..
Len. Direte dunque ...
Ma venite più avanti.
I ſegreti importanti

Non ſi dicono forte.
Paſ. E' un ambaſciata
Allegra, o pur funeſta? (*accoſtandoſi aſſatto.*
Len. Oh allegra. allìegra: e l'ambaſciata è queſta.
(*gli dà uno ſchiaffo.*
Cen'ho degli altri,
Se lei comanda
Schiaffi di Francia
Schiaffi d'Olanda
Di tutte ſorti
Gliene darò.
Per il Contino
Tanto carino
Ce n' ho di quelli
Che ſon più belli;
Con maggior guſto
Lo ſervirò. *parte.*

SCENA VIII.

Paſquino, poi Fioribello.

Paſ. AH Femina del Diavolo
A me uno ſchiaffo? in mia preſenza.
Fior. E bene
T'ho d'aſpettar di più?
Paſ. Padrone mio (*affettando allegria.*
Abbiamo buone nuove
La Signora Roſina ,... Donn'Aurora
S'aſpetta un Impreſſario . . .
Oh parleremo inſieme:
Ho fatto maraviglie.
Fior. Io non t'intendo.
Paſ. Audiamo: per la ſtrada
Vi dirò tutto . . .
Fior. Andiamo dunque . . . .
Paſ. Adagio:
Vi ſaluta Lenina:
Vi manda un'ambaſciata . . .

Fior.

Fior. Un ambaſciata?
Ah Paſquino fa preſto:
Dimmela.
Paſ. La volete
Sentir tal quale?
Fior. Sì: che ſia l'iſteſſa,
Caro Paſquino mio,
Che non ci manchi niente.
Paſ. Eccola. (*Gli dà un ſchiaffo e fugge.*
Fior. Ah temerario, impertinente.
(*lo ſegue colla ſpada ſfoderata.*

SCENA IX.

Fulgenzio ch'eſce con Roſina malinconica della propria Caſa.

Ful. ECco quì Signorina
Vi porto a divertir da Donn'Aurora.
Sentirete cantare
Imparerete a orecchio
Qualche bell'aria nuova.
Roſ. Il canto alle Ragazze poco giova;
Ci vuol qualch'altra coſa.
Ful. Cioè?
Roſ. Voi m'intendete.
E ſenza ch'io lo dica lo ſapete.
Ful. Se bramaſte qualch'Abito . . .
Roſ. N'ho tanti . . .
Ful. Una Villeggiatura
Un pò d'aria più aperta . . . Una sbattuta
A Cavallo, in Carozza
Una gita per Mare . . .
Roſ. Qualunque coſa mi potria ſeccare.
Ful. (Ah coſtei vuol Marito.)
Roſ. Che facciamo
Quì ſulla ſtrada?
Ful. Aſpetto
Quella fraſchetta di Serpilla.

Roſ.

Roſ. (Almeno
Vedeſſi il mio Contino.)
Ful. E ancor non viene?
Roſ. Se parlar gli poteſſi,
Forſe ſon perſuaſa . . .

SCENA X.

Serpilla ch' eſce dalla Caſa di D. Aurora, e detti

Serp. VEngano pur; che Donn' Aurora è in Caſa.
Ful. Oh manco male: andiamo
Io t' accompagnerò fin alla porta.
E tu Serpilla bada bene . . . . attenta
Al calore del fuoco,
Attenta nel ſoffiare . . . ehi bada bene
Che quel Sale di Solfo non ſvapori.
Serp. (Maledetti ſian tutti i Soffiatori.)
parte ed entra in Caſa.
Ful. Via Roſina ſta allegra.
Roſ. Come ſi fa, per rallegrarſi?
Ful. Oh ſenti
Ma non parlar: io ſpero
Di far l'oro a momenti: appena l' opra
E' giunta a perfezione
Io ti trovo marito
E t'aſſegno una Dote
Da far trafecolare.
Roſ. Dunque non mi volete maritare,
Ful. Perchè?
Roſ. Perchè queſt'oro
Non lo farete mai
Se ſcampate mill'anni,
Ed io non vò ſoffrir sì lunghi affanni.
La Ragazza è come un frutto
Che va colto, e va mangiato:
Quando il frutto è un po paſſato
Non ha più quel buon ſapor.

Così

Così fa la Giovinetta
Perde il pregio, quando aſpetta.
Tenerelle amor le vuole,
Vuol le coſe ſaporite.
Alle Vecchie inaridite
Non conviene più l'amor.
(entra in Caſa di D. Aurora.

SCENA XI.

Fulgenzio, poi Cromatico.

Ful. PUoi ciarlar quanto ſai
Che fin che non ho fatto
Il grand'oro potabile, la Dote
Non la poſſo cavare,
Ed è inutile il piangere, e il gridare.
Crom. Signor Fulgenzio lei non viene?
Ful. Grazie
Caro Signor Cromatico:
Non è poco l' incomodo,
Che dà la mia Nepote
A lei, e a Donn' Aurora.
Crom. Aurei bramato
Che lei ſentiſſe un' Aria . . .
Ful. Un altra volta
La ſentirò.
Crom. Vi ſono
Dieci Bemoli in chiave.
Ful. N' ho piacere.
Crom. Spero che Donn' Aurora
La mia Scolara, in breve
Avrà tutti i Teatri
D' Europa.
Ful. (Non vorrei,
Che quel Sale Volatile . .)
Crom. Sei meſi
Dò di Lezione, e niente più.
Ful. (Coſpetto?
Che Ciarlone del Diavolo.) Signore
Mi laſci andar.

Crom.

Crom. Ho ritrovato un nuovo
Metodo d'insegnar; Veda gli antichi
Facevan solfeggiare
Col do, re, mi, fa, sol.
Ful. Si si gli antichi
Eran tanri Somari.
Crom. Adesso i miei Scolari
Solfeggian colle lettere
Dell' Alfabetto.
Ful. Addio
Signor Maestro . . . .
Crom. Il Contrapunto poi,
Come una cosa inutile
Io l' ho scartato affatto, e colle regole
D'un orecchio perfetto, naturale
In so cose di foco.
Ful. (Oh che animale!)
Che servon tante regole.
Per esser buon Maestro?
Ci vuol la grazia, e l'estro,
E l'arte di cantar.
Un passo di Viola,
Un ritornel grazioso
Un forte strepitoso
Fan subito il Teatro
D'Evviva risuonar.
partono entrando ciascuno nella propria Casa.

SCENA XII.

Sala in Casa di D. Aurora.

Rosina; *D. Aurora*, *indi Cromatico*.

Ros. NOn vorrei, che lo studio voi lasciaste
Per cagion mia.
Aur. Signora
Sono tanto seccata
Dal continuo studiare,

Ch'

Ch'or mi sembra con voi di respirare.
Ehi le Sedie.
Ros. Ancor io
Discorrendo con voi respiro alquanto:
In casa propria è un afflizione, un pianto.
Crom. Che sorte! che fortuna!
S'accomodi, Signora. (*vengono le Sedie.*
Ros. Grazie alla sua bontà: troppo m'onora.
Crom. Via Signorina allegra:
Cosa vogliamo fare?
Ros. Quel che comanda lei
Crom. (E grazioса costei:
E genialotta, e bella:
Faria per un Mastro di Capella.)
Aur. Una partita di Picchetto?
Crom. Oibò
La Musica
E quella che rallegra: ci ho un'arietta
Da me composta, ch'è un terror.
Aur. Da bravo;
Fate portare il Cembalo;
Presto canaglia.
Crom. Via non strapazzate
Chi serve.
Aur. Oh cospetton, Voi mi seccate (*intanto viene un Servitore, e parla all' orrecchio di Crom.*
Crom. Come! che cosa dici? (*al Servitore*,
Un Principe Impressario
Con un suo virtuoso?
Che venga .... presto l' altre sedie...
Crom. affacend. avanti è dietro accomod. la Sala.
Aur. Oimè . . .
Sto così mal in ordine
Ros. Verranno
Per discorrer d'affari: io mi ritiro.
Intanto per un poco
Starò in Finestra a divertirmi.
Aur. Ah cara
Mi volete lasciar?

Ros.

Roſ. Per un pochino.
(Vado a veder , ſe paſſa il mio Contino.)
(ſi ritir.

SCENA XIII.

Paſquino veſtito nobilmente , ma in caricatura con due Lacchè che compariſcono in fondo della Scena , e poi partono . Il Conte Fioribello in abito parimente Caricato , ma meno ricco . D. Aurora , e Cromatico , che vanno incontro ai medeſimi, facendo delle gran riverenze.

Paſ. FAte largo a Don Paſquino
Ricco Prlncipe Polacco.
O ſcoſtatevi , o per Bacco (*a Crom.*
Un gran pugno io vi darò.
Ho in Dalmazia una Contea,
In Croazia un Marcheſato .
Son ricchiſſimo ſfondato
(Ma un quattrino oh Dio non ho.)
Di tanti titoli tanti diplomi
Tante ricchezze, tante grandezze
Che Diavol farmene io più non sò.
(ſi pone a ſedere.
Siete voi quel Maeſtro
Che mangia a pranzo , e a cena (*a Crom.*
Crome , e biſcrome?
Fior. (Oh che Animale!)
Crom. Io ſono
Eccellenza il Maeſtro di Capella.
Paſ. E queſta bricconcella
Chi è ?
Crom. La mia ſcolara.
Fior. (Ah quanto e mai vezzoſa ! ah quanto cara .)
Paſ. Sedete accanto a me. (*a D. Aurora.*
Aur. Pronta ubbidiſco
Voſtra Eccellenza (*fa un inchino , e ſi pone a ſedere alla ſiniſtra di Paſquino.*
Paſ.

Paſ. E voi
Dall' altra parte accanto a lei . (*a Fior.*
Fior. Son pronto. (*ſi pone alla fineſtra di D. Aurora che reſta in mezzo*
Paſ. Devono i virtuoſi
Seder vicini . E voi (*a Crom.*
State in piedi , altrimenti
Con un gran calcio fo cadervi i denti.
Crom. Troppa bontà.
Fior. (Che beſtia.)
Aur. Quanto e ſtrano ! (*piano a Fior.*
Fior. Sono aſpri i detti, ma il ſuo core è umano.
Paſ. Io voglio far un' opera
Ma di nuova invenzione.
Voi Sarete il Maeſtro.
Crom. Grazie a Voſtra Eccellenza.
Paſ. Prima Donna
Sarete voi, prim' Uomo eccolo là ; (*accen. Fior.*
Che per far l' amoroſo
Non ha l' eguale al mondo,
Aur. Troppo grandi
Saran gli oblighi miei .
Fior. Avrò l' onor di recitar con lei (*piano ad Aur.*
Aur. Io farò quel che poſſo (*piano a Fior.*
Crom. Il Dramma e fatto ?
Il titolo qual è?
Paſ. Titolo grande. (*intanto Fior. e D. Aurora qualche volta parlano inſieme.*
Inarcate le cìglia
Crom. Ma pur ?
Paſ. L' AMOR DELL' ALPI
COLL' APPENNINO (*con caricatura*
Crom. Queſto Dramma
Mi par pericoloſo.
Paſ. Via tacete ,
Aſino.
Aur. Ha buona parte
La prima Donna ?

Paſ.

Paſ. Oh cappita!
Voi rappreſentarete
L'altiſſima Montagna di Savoja.
Dovrete aver un'abito
Ricoperto di neve
Tutto guarnito intorno
Di Cipreſſi, di Platani, di Pioppi,
Di Neſpole, di Sorbe
E caſtagne Porcine.
Aur. Ma Signor le par coſa
Ch'io vada con un abito
Si ſtravagante?
Fior. Burla
Il Signor D. Paſquino,
Crom. Volevo dir bene
Fior. Avrà una parte, come ſi conviene.
Paſ. Oh ſe il Libro non piace,
Licenziarò il Poeta.
Fior. (Ah che vaghezza!
Io mi ſento morire.)
Paſ. Su via fateci udire
Qualche beſtialità. (*a D. Aurora.*
Aur. Come comanda.
Crom. Vuole un aria cantabile
Parlante, di bravura?
Paſ. La voglio mezza chiara, e mezza oſcura.
Crom. (Chi Diavolo l'intende.) (*va al Cembalo.*
Fior. Avrò l'onore
Di voltarle le carte (*da il braccio a D. Aur. e s'incaminano verſo il Cembalo.*
Aur. (Coſtui in Scena deve aver grand'arte.)

SCENA XIV.

Roſina, e detti.

Roſ. MI par d'udire il Cembalo...
Se non foſſe inſolenza....
Aur. Accanto a Sua Eccellenza
Sie-

Sieda Signora.
Fior. (Come!
E quì Roſina?)
Paſ. (Oimè, coſtei
Com'è quì capitata?)
Roſ. (Il mio contino
Coſa fa in queſto loco?)
Crom. Attenti.
Paſ. (Io tremo.)
Fior. (Io Smanio.)
Roſ. (Io ſon di foco (*in tempo di queſt'aria Roſ. guarda Fior. ed attentamente oſſerva Paſq. parendogli di conoſcerlo. Il medeſimo ora ſi copre col Cappello, ora ſi volta di ſchiena per non farſi vedere, e Fior. moſtra della ſorpreſa, della confuſione.*
Aur. Tutti mi dicono, che ſono bella
Che ſon Zitella da maritar...
Via volti preſto: coſa ſta a far? (*a Fior.*
Ma niun mi vuole, ma niun mi piglia.
Se lei bisbiglia, ſe lei fa chiaſſo (*a Roſ. e Paſ.*
Tutto in ſconquaſſo va a terminar.
Son tanto cara, tanto bonina,
E qual Damina ſo comandar.
Ma la ſi ciarla, ma lei non volta
Quì niun mi bada, quì niun m'aſcolta:
Nò che non voglio più ſeguitar.
(*ſi leva furioſa dal Cembalo e parte, e Crom. la ſeguita.*
Crom. Povera Figlia vado a placarla
Ha ben ragione di ſtrepitar.

SCENA XV.

Paſquino, Roſina, e Fioribello.

Paſ. (AH poteſſi andar via.)
Roſ. Vi ci ho acchiappato
Signor Contino bello.

Fior.

Fior. Ah ah (*ridendo.*
Roſ. Ridete?
Fior. Le Finezze d'amor non intendete.
Paſ. (Se la rimedia io dico,
Ch'è un grand' uomo.)
Roſ. Spiegatevi.
Fior. Ma il core non vi dice
Ch'io Son venuto a poſta
Per voi ?
Roſ. Per me ?
Fior. Per voi, per voi.
Io v'ho veduto entrare in queſto loco:
E per parlarvi o cara
Guardate, che cimento?
Mi ſono finto Muſico.
Paſ. Da vero :
E un cimento beſtiale.
Fior. E con queſto animale
Che s'è finto Impreſſario
Io ſon quì penetrato.
Roſ. Ah vi chiedo perdono Idolo amato.
Fior. Meritareſte ch'io ....
Paſ. Meritareſte
Che noi ...
Roſ. Zitto quietatevi
Ritorna D. Aurora.
Fior. Deh fingete
Di non ſaper chi ſono.
Roſ. Sì sì tutto farò : mio ben perdono.

SCENA XVI.

Cromatico, D. Aurora, che ritorna raſciugandoſi gli occhi, e detti.

Crom. SCuſi, cara Eccellenza :
La povera Ragazza s'è ſmarrita,
Vedendo che niſſuno ſtava attento.
E ha pianto fin'ad ora.

Paſ.

Paſ. Io ciarlo aſſai, ma pago bene ancora.
Un Zecchino per nota
Vi darò di quell'aria,
Che cantata mi avete.
Crom. (Coſtui getta a migliaia le Monete.)
Aur. (Se vengono quattrini
Se il mio caro Impreſſario e sì garbato,
Ciarli, e riciarli, finchè gli eſce il fiato.
Paſ. Via tocca a te. (*a Fior.*
Fior. Che coſa?
Paſ. Non ſei mio virtuoſo?
Non ti dò cento ſcudi
La Settimana ? canta.
Fior. (Ah indegno.)
Aur. Via :
Non ſi faccia pregare.
Fior. (Corpo di Bacco, ſe non ſo cantare.)
Perdonino non poſſo.
L'arie ſolite mie non porto in doſſo.
Crom. Oh io voglio ſentirla. (*va al Cembalo.*
Aur. Anch'io. (*ſi pone a ſedere.*
Fior. (Briccone.) (*piano a Paſ.*
Paſ. Se non canti ti levo la penſione.
Venite qua mia bella, (*a Roſ.*
Sedete al fianco mio.
Roſ. (In che impegno s'è poſto: io tremo oh Dio!)
Paſ. Vagheggiatemi alquanto
E bene, e ben? quando comincia il canto?
Fior. Dirò qualche coſetta
Che ſo a memoria,
Aur. (Quanto è mai carino!)
Crom. (Coſtui ſe non m'inganno
E un gran Somaro!) Canti quel che vuole,
Che appreſſo le verrò.
Fior. Ebben per ubbidirli io canterò.
(*ſenza andare al Cemb. fing. di cantare a orrech.*
Tra tutte l'Italiane
Le Donne Veneziane

Son

Son quelle, ch'han più merito
Ch'hanno più bello il cor.
A voi sì sì carine.
Care Venezianine
Io giuro eterno amor.

Crom. Oh sì sì mi rallegro.
Buona disposizione.
Fior. Scuseranno.
Aur. Viva le Veneziane!
Pas. Ti dichiaro
Vicegovernator di Basilea.
Ros. (N'è uscito meglio assai, ch'io non credea.)
Pas. Ma ... credo che sia tardi . . .
Capita! Sono le venti .·. Questa sera (*s'alza*
Faremo la Scrittura.
Aur. Deh restate
Carino (*piano.*
Fior. Anima mia,
Ci rivedremo. (*piano.*
Aur. Vuol partir sì presto?
Cantiamo un Duettino.
Fior. No che devo partir, mio bel visino.
Quanto vi voglio bene. (*piano.*
Ros. Che vi dice Donn' Aurora? (*piano come sopra*
Fior. Vorrebbe
Ch' io cantassi un duetto.
Ros. Torno a Casa, e in Fenestra or or v'aspetto

SCENA XVII.

Lena con un picciolo Canestro d' Insalata.

Pasquino vedendola venire avanti al Teatro, e si ritira pian piano in un angolo della Scena, e intimorito all' eccesso. Cromatico maravigliato lo guarda, e lo seguita Fioribello smarrito si va ritirando anch' esso all' angolo opposto e Rosina parimenti fa delle maraviglie.

Len. QUesta bella Insalatina
Vi ho portato, o Donn' Aurora.
Deh

Deh scusate Madamina,
Se di più non posso dar.
Aur. Il bel dono che mi fate,
Io gradisco di buon core.
Son tenuta al vostro amore;
Vi saprò poi regalar. (*prende il Canestro e lo porta dentro.*
Len. (Ce l'ho colto il furbo indegno.
Ce l'ho colto quel crudele. (*guardando Fioribello, ora Pasquino.*
Un Amica assai fedele
M'è venuta ad avvisar.)
Crom. Lei non parla? cos'è stato. (*a Pas.*
Ros. Conte mio siete turbato? (*a Fior.*
Pas. Ah mi sento certo freddo.
Fior. Certo gelo ho nelle vene.
a 2) Se qualcun non mi sostiene
) Cado morto in verità.
Cro. Un po' d'acqua... Un po' d' aceto ....
Ros. Gente .... ajuto per pietà.
Ros.) Presto un balsamo, uno spirito. (*Crom. e Ros.*
Cro.) *a2* Ci è nessuno ... Chi è di là .... *da diverse parti entrano in scena per prender de' liquori.*
Len. Poverino: avete freddo? (*a Fior.*
Fior. Ecco là chi n'è cagione. (*accen. Pas.*
Pas. Non è vero: fu il Padrone.
Len. Aspettate, non tremate (*a Pas.*
Furbi indegni, furbi cani
Tutti due con queste mani
Io vi voglio riscaldar.
Pas.)Ah Lenina mia bonina (*inginoch. ambed.*
Fior. *a 2*)Perchè mai con questa Gente
)Mi volete svergognar.
Ros. Odorate non è niente (*torna in fretta con un vasetto d' odori e s' arresta.*
Crom. Tiri sù questo liquore (*con altra caraffa.*
a 2) (Che sorpresa! che stupore!
) Che significa quest' atto?)

Fior.) (Svergognato io reſto affatto
Paſ. *a 2*) Ne ſo più quel che mi far.)
Aur. Ecco quì Lenina bella...
(*riportandole il Caneſtro.*
Lena Cara cos' avete?
Miei Signor perchè tacete?
Coſa avvenne? che cos' è?
Len. (L'ira mia per or ſoſpenda)
Crom. (Non capiſco.)
Roſ. (Non intendo.)
Fior.)(Ah Lenina mi minaccia
Paſ. *a2*) Sento i ſchiaffi ſulla faccia
) Scampo oh Dio! non v'è per me.)
Aur. Dite almeno cos' è ſtato. (*a Len.*
Crom. Parli almen voſtra Eccellenza (*a Paſ.*
Paſ. Qualche frode è queſta, o ingrato (*piano a Fior.*
Aur.)
Cro. *a 3*) (Mi ſtupiſco, m'impazziſco
Roſ.) Non comprendo per mia fè.)
Len. Faremo i conti in ſtrada (*a Paſ.*
Paſ. Ma intanto ſe ne vada.
Len. V' aſpetto bel Zitello. (*a Fior.*
Fior. Sì sì verrò bel bello.
Aur.) Ma quì v'è qualche imbroglio:
Cro. *a 3*) Tutto ſapere io voglio (*con riſoluzione.*
Roſ.) O quì non s'eſce affè.
Roſ.) Lenina non parlate
Fior. *a2* (Zitta per carità. (*piano*
Cro.) In Aria ſupplichevole
Roſ. *a2*) Che diavolo facevano?
Len. Stavano mal: chiedevano
Forſe, cred'io pietà.
Aur. La coſa non e liſcia:
Non ha del naturale.
Paſ.)Quando da in teſta il male,
Fior. *a2* (Si fan di quelle coſe,
) Che l'uomo non le sà.

TUT-

TUTTI

(L'affare ſoſpendiamo (*ciaſcun da ſe.*
L'affare eſeminiamo
Ma ho tanta rabbia in petto
Che non mi sò frenar.)
Paſ.) (I ſchiaffi io già m'aſpetto
Fior.)*a2* Non v'è da dubitar.)
(*partono in confuſione da parti diverſe.*

Fine dell' Atto Primo.

Il Primo Ballo è di Monſ. Giacomo Duplò

Coline dilizioſe dove concorrono molte perſone di diverſe Nazioni per accudire a' loro Studj, del che naſce un' accidente che fa l'intreccio del Ballo, e Pantomine.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Fulgenzio, che passeggia pensieroso, con un Libretto in mano, indi Rosina.

Ful. QUesto Libro, che in dono ebbi poc'anzi,
Da un gran Mago Egiziano
Mi darà lume alla grand'opra. Il titolo
Non può esser più bello. (*aprendolo*
Maniera di far l'oro. Oh sì lo leggo
Con tutto il piacer mio ...
Ma ... che parole ... chi l'intende ... oh Dio!
Balbalà, Chinchini (*leggendo.*
Astarot, Belzebù basta così. (*chiude il libro.*
Sono nomi di Diavoli:
Non v'è da dubitarne ... ah non vorrei, (*con timor.*
Che mi avesse belbello
Belzebù a comparir colle sue Corna ...
Libraccio maledetto ....

Ros. Signor ...

Ful. (Ah che ci sono ... oimè .... l'ho detto.
(*impaurito non vedendo Rosina.*
Fuggi, brutto Demonio.)

Ros. Signor Zio
Guardatemi; son io.

Ful. Sei tu? Cospetto! (*voltandosi a poco a poco.*
Quì che ci vieni a fare?
Mi credevo ... m'hai messa una paura ...
Vado a bever dell'acqua a dirittura. (*parte.*

SCENA II.

Rosina, poi Fioribello,

Ros. COn chi l'hai?
Perchè trema?

Fior. Idolo mio
Vengo furtivamente a vagheggiare
Quelle due luci amate ...

Ros. Non son la bella Lena; andate, andate (*con ser.*
Fior.

Fior. Che n'ho da far di Lena?

Ros. E non v'ho visto
In Casa di Cromatico
Umile, e genuflesso innanzi a lei? (*risentit.*

Fior. Che sento! Eterni Dei!
Per questo state in collera?

Ros. Il motivo
Per Bacco mi par giusto.

Fior. Udite in grazia
Le mie ragioni, e poi
Condannatemi.

Ros. Udiamo.

Fior. Quella Lena
E per mia gran sventura,
L'Ortolana di casa: per timore
Che la spia non facesse a sua Eccellenza
Il Signor Padre mio, m'inginocchiai
Umile la pregai
Che non parlasse: questo è il mio delitto.
E se voi non credete
Domandatelo a lei che sentirete.

Ros. (Dunque ho torto) Continuo
La gelosia m'ha fatto ....

Fior. Andate, andate:
Un Cavalier mio pari
A trattarlo così.

Ros. Via perdonatemi (*andandogli appresso.*
Mio caro Fioribello.

Fior. (Mi piace il supplicar d'un viso bello.)

SCENA III.

Serpilla, e detti.

Serp. SIgnorina è chiamata.

Ros. Anima mia
Facciamo pace. (*a Fior.*

Fior. Avete tanto merito,
Siete così vezzosa,
Che a litigar con voi non mi par cosa.

Serp. Ma presto, Padroncina

Vi vuole il Signor Zio.
Roſ. Vengo. Mio ben... Voi m' intendente: Addio

Guardate gli occhi miei	L'affetto mio qual'è.
Contino mio carino	Voi ci vedrete il core,
E ſenza ch'io mi ſpieghi,	Voi ci vedrete amore,
Queſt' occhi parleranno	Nò nò non troverete
Queſt' occhi vi diranno	Chi v'ami al par di me. *p.*

SCENA IV.

Fioribello, e Serpilla.

Fior. SErpilla non partir.
Serp. Coſa comanda?
Fior. Dunque la tua Padrona
M'ama da diſperata?
Serp. Anzi v'adora.
Fior. Già me l'imaginavo.
A certe ore incompatte,
Potrei venir ſu in caſa?
Serp. Perdonate
Non ſi ammette niſſuno
Di gener maſcolino
Neppure il Gatto.
Fior. E il Zio
Me la darebbe in Moglie?
Serp. Non Signore.
Fior. Perchè!
Serp. Perchè gli han detto
Che ſiete un pò volubile.
Fior. Bugiardi
E tu lo credi?
Serp. Quaſi quaſi.
V'è di peggio, il Padrone
Non darà mai marito alla Nipote
Finchè non ha compito il ſuo lavoro
Di fiſſare il Mercurio, e di far l'oro.
Fior. Da vero? oh dunque in breve
Avrò Roſina.
Serp. Favole.
Fior. E l'oro ſi farà.

Serp. Oh me ne rido.
Fior. Coſpetto! Si può dare
Più inſolente ragazza?
Serp. Son di tenera età, ma non ſon pazza.
Fior. (Vado a trovar Paſquino
Egli ci ha da penſare.) Queſta ſera
Tu vedrai nel Crocciolo
Il grand'oro potabile.
Serp. Non credo
Son due anni, che ſoffio,
E non l'ho viſto ancora.
Fior. (Eppur colla ſua coccia m'innamora.)
Cocciutella graziosa.
Serp. Arcivolubile
Adorato Contino.
Fior. Tu mi ſembri Serpilla, un gelſomino.
Serp. E voi un giraſole
Che ſi volge qua è là tutti i momenti
Anzi una banderuola a quattro venti.

A Sirocco, a Tramontana	Voi ſolete corbellar?
A Ponente, ed a Levante	Donne fuggitelo,
Gira gira quel cervello	Donne guardatevi
Gira gira il bricconcello,	Che il più volubile
E le Donne tutte quante	Non ſi può dar. (*part.*

SCENA V.

Piccolo Orticello con Fontana ruſtica da una parte.

Len. in atto di lavare alcuni erbaggi D. Aurora e Crom.

Len. QUand' ero ancor Fanciulla.
Il Babbo poverino
Vicino alla mia culla
Così cantava ogn'or.
Creſci creſci, o Lena bella,
Ch'io ti vegga grandicella
Ma creſciuta che ſarai
Lena mia non creder mai
Non dar retta al Dio d'amor.
Canto proprio per rabbia,
Ah quel Conte, quel Conte

L'aveſſi qui trà l'unghie
Lo sbranerei.
Aur. Lenina.
Len. Mia Signora
Voi quì?
Crom. Si ſiamo venuti
Per ſentir un parere.
Len. Se ſi tratta
D'opere teatrali,
D'Impreſſarj, o di Muſica
Non me n' intendo. Vogliono ſedere?
Vogliono ſalire in Caſa?
Crom. Non occorre.
Aur. Non ſon ſtanca.
Len. Dunque
In che devo ſervirli?
Aur. Voi ſaprete
Chi è quel Signorino,
Ch'è venuto in mia Caſa.
Crom. E ch'ha avuto il coraggio di ſpacciarſi
Per virtuoſo.
Aur. Inſiem con quel ridicolo,
Con quel finto Impreſſario.
Len. E' un Milordino. (*a D. Aur.*
Che vi va a genio a quel che vedo.
Aur. Sì:
Mi diſſe tante coſe,
Mi fece tante ſmorfie.
Len. (Traditore!)
Crom. E voi fate all'amore
In vece di ſtudiare?
Aur. Oh quì il Maeſtro non ci deve entrare:
Queſte non ſon note.
Crom. Tacerò.
Len. Chi è quel virtuoſo or vi dirò.
E il Conte Fioribello.
Aur. Un Cavaliere? (Ah voglio
Aggrapparlo ſe poſſo.)
Len. Mi diſpiace, Ch'

Ch'è già mezzo impegnato.
Crom. Sarà qualche Contino malcreato.
Aur. Voi tacete. (*a Crom.*
Crom. Stò Zitto.
Len. Io di ſpoſarlo avrò l'onor.
Aur. Chi, voi?
Una vile Ortolana? (*deridendola.*
Len. E voi chi ſiete
Signorina mia bella? (*riſcaldandoſi ambedue.*
Aur. Sono una virtuoſa
Len. Oh ſiete poca coſa.
Aur. Temeraria.
Len. A me?
Crom. Corpo d'Appolline!
La vogliamo finire? (*ponendoſi in mezzo.*
Queſta è una baronata.
Len. Cantatrice sfacciata.
Aur. Birbetta ſtradarola.
Crom. Quietatevi figliola. (*a D. Aur. che sbuffa e paſſeggia.*
Len. Brutta arpia.
Crom. Ma Signora Ortolana
Vi darò quattro ſchiaffi permia fè.
Len. Oh l'appalto de' ſchiaffi ſpetta a me.
Tieni Maeſtro ſciocco.
(*gli da un ſchiaffo.*
Crom. Oimè.
Aur. Ch'è ſtato?
Crom. Ah cara Donna Aurora,
Len. N'avrà degli altri la Scolara ancora. (*parte.*

SCENA VI.

D. Aurora, e Cromatico.

Aur. MA ſi sà cos'avete?
Crom. Niente, niente
Zitta per carità.
Aur. Ma come niente?

Crom. Ho ricevuto un ſchiaffo
Su queſta guancia magiſtrale .
Aur. Ah indegna !
Al mio Maeſtro?
Crom. Zitta,
Che ce ne ſon per voi , ſe ſtrepitate.
Aur. E voi che coſa fate?
Fermo come un ſtivale?
Crom. Me n' ha uno ſol; non c' è gran male.
Aur. Mi ſtrozzarei per rabbia.
Crom. Zitta dico
Partiamo a poco a poco .
Vedo i ſchiaffi dipinti in ogni loco.
Adagio .... adagio .... oimè (*ſottovoce.*
Zitta non ſtrepitate :
Zitta non taroccate
Di qua pianin pianino
Vogliamo altrove il piè (*partono.*

SCE-

SCENA VII.

Camera in Caſa di Fulgenzio.

Dove confuſamente ſi vedranno diverſi vaſi di terra di più ſorte , e diverſi altri di vetro , Cilindrici, ed orbicolari , con Fornelli , ed attrezzi di ferro. Mantice , e picciola Fucina da una parte, nel fondo della Scena, con vari Croccioli .

Paſquino veſtito da Donna il quale fa chiamarſi Madama Cornelia , con gran Cuffia , guardinfante, e coda lunghiſſima ſoſtenutagli da un Paggio. Un Gentiluomo , che non parla , il quale lo ſerve di braccio . Diverſi Paggi , uno de quali tiene la Cagnola di Madama Cornelia , uno l' ombrellino chiuſo , e l' altro una Sedia portatile , che ſi apre , e ſi ſerra ; Fulgenzio in atto di andargli incontro , pieno di umiltà , è Serpilla che alla Fucina tira il mantice . Paſquino al ſuono di lieta Marcia viene avanti al Palco ; indi preſenta la mano a Fulgenzio, acciò la baci.

Ful. MAdama qual onore ?
Qual ſorte alla mia Caſa!
Confuſo , e ſtupefatto ....
La man le bacerò con ſommiſſione ,
Giacch' ella me ne da la permiſſione
Paſ. Olà Paggio preſentami
La mia Sedia Curale.
(*un paggio apre la Sedia , e l' addata, acciò Paſquino ſi ponga a ſedere.*
Serp. (Non la poſſo
Veder bene di faccia.)
Paſ. Galantoomo
Mi conoſcete? (*a Ful.*

Ful. Altezza nò. (*con ſommiſſione.*
Paſ. (Va bene:
Guai ſe mi conoſceſſe.) Io ſon Cornelia
Di ſangue illuſtre antico
Figlia di Brutto Conſole Romano
Nonna di Tito Levio Padovano.
Ful. Ma queſto non può ſtare
Son quaſi due mil'anni,
(he Tito Levio è morto.
Paſ. Oſſerva, oſſerva
Buffone, la mia faccia:
Di qual età mi fai;
Ful. Di quarant'anni,
Poco più, poco meno.
Paſ. Ah ſi conoſce
Che parli da Scimmiotto:
N'ho mille novecento novantotto
Ful. (Corbezzoli.)
Serp. (Che ſento.)
Ful. E ſtate così freſca
Con due mil'anni addoſſo!
(*guardando ſempre con maraviglia.*
Paſ. Certo: ſenz'adoprar bianco, ne roſſo.
Ho tutti i denti in bocca, il fiato odora
Di canella, di pepe
E di noce moſcata.
Ho avuti fin'adeſſo
Ottantaque Mariti
E mille Figli almeno
(*con ſmorfia.*
Ho tenuto racchiuſi in queſto ſeno.
Ful. (E ancor non è crepata!) Viva dunque
La Signora Cornelia.
Paſ. Gli ho allattati
Tutti da me, ſapete?
E che latte, che latte....
Ful. Se non foſſe
Inſolenza la mia, vorrei ſapere,
Come

Come fa a viver tanto.
Paſ. Ho la gran ſcienza
Di fabbricare il lapis filoſofico:
Con queſto mi mantengo.
Ful. (Ah che gran ſorte?
Quaſi ne dubitavo.)
Serp. (Qualche imbroglio
Ci è ſenz'altro quì ſotto.)
Paſ. E ſon venuta
Per ajutarvi. Io voglio
Ch'oggi facciate l'oro.
Ful. (Ah che per il piacere io ſvengo, io moro.)
Paſ. In queſto ſcattolino
(*cava dalla ſaccoccia una ſcatolla.*
Vi ſono gl'ingredienti neceſſarj.
Ful. Cioè?
Paſ. Si prende un'oncia
D'occhi di Baſiliſco, mezza drama
Di Scorpione impetrito, due denari
Di fegato di Nottola,
Uno ſcrupolo, e mezzo
Di Coccodrillo vedovo: ſi pone
Codeſta roba in un Crocciolo eſatto,
Si ſoffia, ſi riſoffia, e l'oro è fatto.
Ful. (Zitto ... Scorpione ... Baſiliſco ...
(*cava fuori un Tacuino, e ſi pone aſcriv.*
Paſ. Adeſſo
Voglio darvene un ſaggio.
(Queſta polvere d'oro,
Che m'ha data il Padron, vado bel bello
Nel Crocciolo a gittare.
Un dì m'avrà qualcun da baſtonare.)
(*s'alza, e ſi accoſta alla Fuccina. Il Paggio intanto riprende la Sedia e Fulgenzio ſeguita a ſcrivere.*
Ful. Uno ſcrupolo, e mezzo
Di Coccodrillo vedovo
(*ſeguitando ſempre a ſcrivere.*

Serp. Paſquino
Sei tu ?
Paſ. Zitta. (*getta l'oro nel Crocciolo.*
Serp. Da Donna ?
Oh che rider .
Paſ. Se gli Uomini
Non ci poſſono entrare...
Taci non rider più : ſegui a ſoffiare.
Dov'è Roſina :
Serp. E in Camera :
Nel uſcir la vedrete.
Paſ. Il vecchio l'ho burlato, è nella rete. (*a Serp.*
Signor di quì a mezz'ora (*venendo avanti.*
Vedrete quel, ch'ho fatto
Per voi : poi con più comodo
Ci rivedremo.
Ful. Grazie.
Paſ. Sì sì ritornerò . Paggio la coda.
Vedete quella Cagna? (*a Ful.*
Ha cent'anni finiti
E ancor fa figli,
Ful. Bella coſa!
Paſ. Ed io ;
Ah piaccia al Ciel, che non ſia vero: io dubito
D'eſſer nel quinto meſe ... Non volevo
Riprender più Marito,
Ma che volete far : queſte fattezze
Tutti incantano oh Dio.
E ſono, o caro il precipizio mio.
Per queſta mia bellezza
Tiberio Imperatore
Fece sì gran rumore,
Che s'ebbe a rovinar.
Nerone Caracalla
Quante me ne facevano!
Mi davano de' pizzichi,
M'urtavan colla ſpalla ....
Sìgnor Fulgenzio mio,

Non

Non mi potea ſalvar.
Son troppo, troppo bella,
Li compatiſco gli Uomini
Subito che mi guardano
Li ſento ſoſpirar.
(*parte al ſuono della ſteſſa marcia, ed il corteggio con buon ordine gli và appreſſo facendo il giro del Palco corteggiato anche da Serpilla, e da Fulgenzio.*

SCENA VIII.

Strada corta in vicinanza della Caſa di D. Aurora,

Fioribello, poi D. Aurora.

Fior. PAſquino avrà a queſt' ora
Fatto quanto gl'impoſi....
Ah sì Roſina,
Che m'ama più dell'altre
Roſina ſarà mia ... reſtino in pace
E Lena, e Donn'Aurora... (*incaminandoſi.*
Aur. Alfin v'ho ritrovato. (*incontrandoſi di faccia.*
Fior. Oh mia Signora!
Aur. Voi ſiete il virtuoſo,
Che venite a tradire, ed ingannare
Le povere Zitelle?
Fior. Io tradirvi, ingannarvi? ah luci belle
(Quanto è vaga Coſtei.)
Aur. Se mi vedeſte
Il core Idolo amato ... (*con ſmorfia.*
Fior. (Oimè Roſina
Ti vedo, e non ti vedo.)
Aur. Ma capiſco
Che Lena v'ha ſedotto.
Fior. Un Ortolana ?
Troppo mal giudicate
De Cavalieri erranti.

SCENA IX.

Lena , e detti.

Len. VIa , ſeguitate pur , felici amanti
(*ponendoſi in mezzo.*
Fior. (Oh che fulmine e queſto !)
Aur. (Maledetta.)
Len. Serva Signor Contino :
Serva ancora di lei. (*ad Aur. che non gli riſp.*
Fior. Ci vuol ripiego
Per liberarſi da due Donne . Lena
Una parola . (*piano a Lena.*
Len. Coſa vuole . (*con aria.*
Fior. E pazza. (*accennando D. Aur.*
Colei , non vi fidate . Si figura
D'eſſer qualche gran coſa,
D'eſſer una Sovrana.
Aur. E con una Villana
(*tirandolo a ſe.*
Vi trattenete tanto ? Voi ſapete
Chi ſono alfin.
Fior. Tacete
(*piano ad Aur. accennando Lena.*
La poverina è pazza,
Ed io mi ci diverto : mena ſchiaffi. (*ridendo.*
Da diſperata.
Len. E un pezzo (*tirandolo in diſparte .*
Ch' è diventata ſtolta?
Fior. Da un meſe in quà . Per ridere
Andai jeri a trovarla
Come vedeſte.
Aur. Dunque
Voi l'amate ?
(*tirandolo come ſopra.*
Fior. Oibò .
Siete voi la mia fiamma

Len.

Len. A torto dunque (*tirandolo.*
Con voi mi ſono offeſa.
Fior. Sì carina
Sono fedel
Aur. Finiamola : (*tirandolo.*
Che coſa concludiamo?
M' amate sì, o nò ?
Fior. Se v' amo ? anzi , Idol mio , vi ſpoſerò,
Len. Per eſſer più ſicura (*tirandolo come ſop.*
Datemi quì la mano .
Fior. Adeſſo adeſſo
Verrò al voſtro orticello :
E lì vi ſpoſerò , viſino bello.
Aur. Oh baſta ormai. (*come ſopra.*
Fior. Laſciate,
Ch'io ci rida un pochetto:
I Pazzi mi divertono . Pretende
Di far meco all'amore (*ridendo.*
Riderete ancor voi , ma ben di core.
Len. E un inſolenza : alfine (*come ſopra.*
Se mi ſalta la moſca ....
Fior. E un ſpaſſo , è un guſto,
Lena mia bella , bella :
Dice , ch'è mia Regina , e che m' adora:
Riderete da vero;
Non v'è ſimil piacer nel mondo intiero.
„ Adorata Regina (*queſti ver. ſono uditi da tutti 2*
„ Io ſono il voſtro ſuddito fedele , *a D. Aur.*
„ Deh non ſiate crudele , (*a Lenn.*
„ Coi ſchiaffi , e coll'orgoglio.
„ Vorrei vedervi in ſoglio ; (*a D. Aur.*
„ Vorrei , che foſte meno ardita, o cara (*a Len.*
Se lo crede la pazza: Deh ridete (*pian. a D. Aur.*
Scherzo con lei, mio ben, non v' offendete.
(*piano a Lena.*
Son quegli occhi da Sovrana . (*a D. Aur.*
e Lena ride credendo che Fioribello la burli.
No non v'è da dubitar :

Deh non ſiate così ſtrana; (*a Len.e D.Aur.ride.*
Non mi fate, oddio! tremar.
Che bell'aria da Regina! (*a D. Aur.*
Che begl'occhi, o mia Carina (*a Lena.*
Con un ſguardo m'infiammate,
Con un ſguardo mi gelate. (*or all'una or all' alt.*
E dal gelo, e dalle fiamme,
Cari occhietti, care viſcere
Io mi ſento divorar.
(Tutte due poter del mondo
Son grazioſe, ſon vezzoſe
Ma ſe reſto mi confondo,
Ne ſo più quel, che mifar. (*parte.*

SCENA X.

D. Aurora, e Lena ſi fermano a guardarſi ſcambievolmente, e ridono.

Aur. (ECco perchè il Maeſtro
Ci ebbe un ſchiaffo ſolenne)
Len. (Che faccia da Sovrana!
Che pazzia ſtravagante!)
Aur. (Voglio parlarci un poco,
Per ſentir, coſa dice.)
Len. (S'avvicina.)
Riveriſco umilmente la Regina. (*burlandola.*
Aur. Ed'io m'umilio, e proſtro
Alla Donna immortal del ſecol noſtro.
(*fa lo ſteſſo.*
Len. In qual parte è il ſuo Regno?
Aur. Quanti ſchiaffi
Suol dar per Settimana?
Len. Il ſuo cervello,
M'ha detto Fioribello
Ch'è aſſai patito.
Aur. E Fioribel m'ha detto,
Che ſiete pazza affatto.

Len.

Len. Io pazza?
Aur. Io ſtolta?
Len.)
Aur.) *a 2.* Tutte due ſiam tradite in una volta.
Aur. Ah ſcellerato!
Len. Ah indegno!
Aur. La man m'avea promeſſo.
Len. Coſpetto! anche con me fece lo ſteſſo.
Aur. Che riſolviam?
Len. Si ſiegua.
Vendichiamoci amica
Aur. Si ſvergogni,
E ſi faccia arroſſir:
Len. Non più rivali
Abbracciamoci inſieme (*s'abbracciano.*
Aur. Ah ci ha troppo burlate.
Len. Ci penſerò ben'io: nò non tremate.
Amanti malizioſi
Che vezzi ognor ci dite,
Due Donne inſieme unite
Vi ci faranno ſtar.
Non ſerve a fare i belli,
A far gli appaſſionati,
Che ſiete ſcreditati
Frabutti, birboncelli
Soliti ad'ingannar.
Cara ſe piangono,
Cara ſe pregano,
Non li dobbiamo
Neppur guardar. (*parte.*

SCENA XI.

D. Aurora, indi Cromatico.

Aur. DI coſtei non mi fido
E ſcaltra più di mè.
Crom. Coſa ſi fà,

Sola, in mezzo alla ſtrada?
Qui non ſi ſtudia più, non ſi fa niente,
Si fa ſempre all'amore.
Aur. Queſto è il mio gran piacere, sì Signore.
Crom. Ho fatto un Canonetto
Aur. Andate al Diavolo
Voi colla voſtra muſica.
Crom. Al Maeſtro?
Aur. Ho altro in capo, andate.
Crom. Ma qui in mezzo alla ſtrada
Una Zitella ....
Aur. Oh è troppo,
Signor Maeſtro e troppo
Crom. Dunque Amore . . .
Aur. Amor m'ha dato in teſta, sì Signora.
Non ſon la prima.
Che fa all'amore;
Ne farò l'ultima,
Caro Signore.
Amano i Vecchi
Amano i Putti
Amano i Saggi
Amano Tutti
Io ſola ſola
Non ho d'amar?
Signor Cromatico
Non m'inquietate,
Deh non mi ſtate
Più a tormentar. (*partono.*

SCENA XII.

Sala in Caſa di Fulgenzio, con Gabinetto da una parte, e Tavolino in mezzo coperto di un Tappeto.

Roſina, e Serpilla, indi Fioribello, e Paſquino nel ſuo Abito.

Roſ. BRavo, bravo Paſquino
L'hà fatta come và.

Serp.

Serp. Lo credevo più ſciocco in verità.
Fior. Roſina, lo vedete,
S'io ſon fedel?
Roſ. Oimè! che riſchio è queſto . . .
Voi quì? fuggite, oh Dio!
Fior. Voglio chiedervi in moglie a voſtro Zio.
Roſ. Ma non in queſto loco.
Gli parlarete in ſtrada
Miſera me!
Paſ. Serpilla
E fatto l'oro?
Serp. E' fatto.
Fior. E ben, dunque Fulgenzio
Manterrà la parola.
Serp. Ah viene, viene . . .
Tutto il reſto della Scena va recitato con ſollecit.
Fior. Vecchiaccio.
Roſ. Ritiratevi.
Io fuggo. (*fuggendo parte.*
Serp. Naſcondetevi (*a Fior.*
In queſto Gabinetto
Per carità. (*Fior. entra nel Gabinetto.*
Paſ. Serpilla, dove vado?
Serp. Ah non lo sò:
Che barbaro deſtino!
Paſ. Mi ficcherò quì ſotto al Tavolino. (*ſi naſconde*
Serp. Tremo dallo ſpavento:
Paſquino, penſa oh Dio!
Penſa a ſalvarci tutti, (*parte.*
Paſ. Ah tremo anch'io.

SCENA XIII.

Fulgenzio con una palla d'oro in mano, Paſquino, e Fioribello che ſtanno naſcoſti.

Ful. ECco quì: l'oro è fatto
Non può eſſer più lucido . . .
E pur mi batte il cor ... Sia maledetto

Quel

Quel libraccio, ch'ho letto.
Mi par di veder ſempre
Aſtarot, Belzebù, con tutti i Diavoli,
Che ho nominati ... e poi quella Cornelia ...
Quella Matrona ... ho del ſoſpetto grande
Che non foſſe un Demonio ...

Paſ. Ha letto un Libro,
(*alzando il tapeto. ed uſcendo pian piano.*
Teme di Belzebù? Zitto; t' ho inteſo.

Ful. Sono molto agitato; e ſto ſoſpeſo.

Paſquino paſſeggia arditamente avanti a Fulgenzio, e lo guarda con aria fiera.

Paſ. Che fai Fulgenzio?
Mi ravviſi?

Ful. Oimè!
Che faccia è queſta?

Paſ. Hai fatto l'oro?

Ful. Certo.

Paſ. Non mi ringrazj?

Ful. Io devo ringraziare
La Signora Cornelia.

Paſ. Ed io ſon quella.

Ful. Voi Cornelia? ma come? oh queſta è bella.

Paſ. Io mi trasformo, come voglio.

Ful. (Oh Dio!
Mi par ch'abbia cert'occhj ...)

Paſ. Via Fulgenzio
Cos'hai? non temer più.
Sono il tuo caro Amico Belzebù. (*và per abb.*

Ful. Ah Mamma mia ... (*creſce il timore.*

Paſ. Sai tu, cos'hai promeſſo
Nel leggere quel Libro?

Ful. Non lo sò: (*ſempre tremando.*
Eran parole arabiche.

Paſ. Che ſe facevi l'oro,
Sareſti poi venuto al Regno mio!
Or vieni. (*avvicinandoſi.*

Ful. A longe, a longe. Io moro oh Dio!

Vi darò la mia Serva,
Se la volete.

Paſ. E' pieno
Il mio Regno di Serve.

Ful. In cambio mio
(Ah coſtui me la ficca.) in cambio mio ...
Vi darò ... mia Nepote ...

Paſ. Oh sì piuttoſto.

Ful. Ma ſe però vi vede così brutto,
Con quegli occhi di foco ...

Paſ. Non temere.
Piglierò le ſembianze d'un bel Giovane.

Ful. (Ah povera Roſina!)

Paſ. So, ch'è amante
D'un certo Fioribello.

Ful. Sì di quel bricconcello.

Paſ. E ben io prenderò la ſua figura.
Non vi voltate.

Ful. Oimè che gran pàura!

Paſ. Per comando di Plutone
Il mio viſo ſia più bello
Compariſca Fioribello
Nè ſi faccia più pregar.

Fiorib. eſce dal Gabinetto, e Paſquino ſi ritira a poco a poco.

Fior. Bravo Paſquino: aſpettami
In una delle Camere.

Paſ. Ho capito. (*parte.*

Fior. Eccomi quì, guardate
(*con ſpirito facendoſi vedere a Fulg.*
Che bel Giovane io ſono.

Ful. Ahi che coſa vedo!
E ſiete Belzebù?

Fior. Sì, quell'iſteſſo,
Che avete viſto or'ora,
Ma con altro ſembiante'
(*paſſeggiando con vivacità.*
Prima ero brutto, or Ganimede, e Amante.

Ful. (Come fanno i Demonj
A cangiarsi sì presto .)
Fir. Sono simile
Al Conte Fioribello?
Ful. Mi parete tal quale, anzi più bello.
(Già sotto la perucca
Ci avrà le Corna.)
Fior. Ov' è Rosina?
Ful. Adesso.
(Se non gli do Rosina
Si piglia me: Mi spiace
Povera mia Nipote.)
Fior. Presto.
Ful. Adesso. (*s' incamina.*
Ah per pietà non mi venite appresso.
Rosina. (*chiamando.*
Fior. (Quanto è pazzo.) Viene ancora?
Ful. (Oh che Demonio frettoloso!)
Fior. E bene?
Ful. Eccola.
Ros. (Cosa vedo.
Fioribel con mio Zio?)
Ful. Questo bel Giovane
Vuol che tu vada ... (ah povera Ragazza.)
Fior. Via venite, venite. (*con tenerezza.*
Ros. Voi piangete? (*a Ful.*
Ful. Ah se sapessi . . .
Fior. Andiamo Anima mia.
Ros. (Non intendo, nè so dove mi sia.)
Vengo .... ma dove ... oimè ...
Contino deh parlate,
E voi perchè tremate?
Venite insiem con me. (*a Ful.*
Ful. Oibò, nepote cara:
Andate, andate voi.
Fior. Segua i comandi suoi:
Da dubitar non v'è. (*a Ros.*
Ros. Se voi mi sposerete, (*a Fior.*
Caro

Caro con voi verrò.
Fior. Darmi la man potete:
Cara v' ubbidirò.
Ful. (I Diavoli si sposano?
Ci mancherebbe questo.)
Ros.) *a2* Oh via facciamo presto
Fior.) Che più aspettar non vò.
(*nell' atto di darsi la mano sopragiungono Lena, e D. Aurora.*
Aur. Adagio mio Padrone. (*a Fior.*
Len. Adagio, Signorina. (*a Rosina.*
a2 (Il Ciel non li destina
(A tal felicità. (*ponendoli in mezzo.*
Fior. (Ecco un novel disordine.)
Ros. (E questo che significa?)
Ful. (Costoro che pretendono?)
a 3 Questo che mai sarà.
Aur. La Sposa sua son'io. (*a Ros.*
Len. Egli ha promesso a me.
Ros. Come! Contino mio?
Donne a3 Parlate, rispondete. (*a Fior.*
Ful. (Andate che sarete
Contente tutte tre.)
Fior. M' inquietan queste Femine,
(*a Ful. Tirandolo in disparte.*
Mi credon Fioribello
A tutte due bel bello
Presto dirai chi sono,
O ch' io ti strozzo subito
Ti strozzo per mia fè.
Ful. Adesso io le capacito: (*piano a Fior.*
(Questo Demonio barbaro
Sempre la vuol con me.)
(Signor Contin spiegatevi
Donne a3 (Bisogna quì risolvere
(Rimedio più non v'è.
Ful. Lenina, Donn' Aurora (*tirandole in disparte*
Sentite, deh sentite.

Man-

Mandatelo in malora,
Quello è un maligno ſpirito;
E un ſpirito dell'Erebo,
Ve lo potrei giurar.

Len.) *Aur.*) *a2* E voi queſte ſue chiacchiere
Tutte ve le bevete? (*a Fulg.*

Adeſſo ſentirete.
Stateci ad aſpettar. (*partono.*

Roſ. Parla, che impiccio è queſto:
Spergiuro, infido, ingrato. (*a Fior.*

Fior. (Sono mortificato,
Rimedio più non trovo.)

Ful. (Le aſpetto, non mi muovo:
Che coſa vonno far?)

Paſ. Signor Padrone ajuto
(*in mezzo a D. Aurora, e a Lena che lo conducono fuori.*
M'ammazzan queſte Femmine.

Aur.) *Len.*) *a2* Confeſſa traditore.

Fior. (Ah creſce il mio roſſore,)

Aur.) *Lena*) *a2* Parla che frode è queſta.

Paſ. Deh ſiate più modeſta (*a D. Aur.*
Deh ſiate più bonina
Che il tutto vi dirò.

Roſ.) *Ful.*) *a2* Sbrigati.

Fior. Bada bene. (*facendoli cenno che non parli.*

Paſ. Ah confeſſar conviene,
Morir per voi non vò.
Io ſono quel falſario (*a D. Aurora.*
Polacco Impreſſario.
Quì venni da Donna (*a Fulg.*
Da lui perſuaſo (*accennando Fior.*
Di polvere d'oro
A empir qual vaſo:
Paſquino ſon io,
Non ſon Belzebù.

Ful.

Ful. Ah Servo briccone
D'un'empio birbante.

Roſ.) *Aur.*) *Len.*) *a3* Potevi furfante
Penſarne di più? (*a Fior.*

Fior. Mia cara. (*a Roſ.*
Roſ. Sfacciato.
Fior. Lenina.
Len. Spietato.
Fior. Mio bene.
Aur. Va al Diavolo.
Fior. Fulgenzio.
Ful. Partite.
Fior. Paſquino.
Paſ. Fuggite.
Fior. Ognun m'è contrario:
Mi voglio ammazzar.
Paſ. Ma prima il Salario
Dovete pagar.

Donne) *e Ful.*) *a4* Perchè non ſi uccide?
Che coſa ſta a far? (*a Fior.*

Tutti. Che ſtrane vicende!
Che fatto tiranno!
Che pena! che affanno!
Dal fiero tormento
Mi ſento crepar.

Fine dell' Atto Secondo.

Il ſecondo Ballo è del Sig. Giuſeppe Anelli.

Rappreſenta la Moſſa de Barberi nella Piazza del Popolo di Roma nel tempo di Carnovale, dove naſcono vari accidenti fra le maſchere, che dà occaſione a l'intreccio del Ballo.

A T-

ATTO TERZO

Galleria.

SCENA PRIMA.

Cromatico, *Roſina*, *Fulgenzio*, *Donna Aurora*, e *Lena*, *a ſedere*.

Ful. RAgazze mie l'ingiuria
Non può eſſer peggior: convien punire
Il Conte Fioribello.
Crom. E' un pazzo.
Roſ. Un empio.
Aur. Un furbo.
Len. Un bricconcello.
Ful. Dia ciaſcuno il ſuo voto.
Crom. Egli s' è finto
Muſico, e virtuoſo: in pena dunque
D'un reato sì grande io lo condanno
Per parte della noſtra profeſſione
A ſtar racchiuſo dentro a un Violone.
Roſ. Ed io per farla breve,
Giacchè d'amor le leggi ha violate
Lo punirei con cento baſtonate.
Ful. Io ſono offeſo più di tutti, e voglio
Punito colla morte il pazzo orgoglio.
Aur. Perchè il noſtro caſtigo
Non ſia molto, nè poco
Facciamolo ſfrattar da queſto loco.
Len. Il mio conſiglio poi
Per punirlo ſul vivo
Sarebbe quel di maritarſi tutte,
E trovarſi all'iſtante
Uno Spoſo, un Amante.
Crom. Ben penſato.

Ful. Bella riſoluzione. (*s'alzano tutti*.
Aur. Belliſſima vendetta.
Crom. Io ſono qui per voi, (*a Roſina*.
E' un pezzo che ſoſpiro.
Roſ. Per me? non lo ſapevo
Mi prendete in buon tempo, in buona luna.
Sì vi voglio ſpoſare.
Ful. Evviva.
Crom. Oh che cantata io voglio fare.
Len. Braviſſima da vero.
Aur. Ed io lo ſpoſo
Dove lo troverò?
Ful. Se un vecchietto amabile
Vi piaceſſe o carina . . .
Aur. Mi rincreſce
Quel viziaccio, che avete di far l'oro.
Crom. E' una gran freneſia.
Ful. Rompo tutti i Croccioli, anima mia. (*ad Aur.*
Aur. Ed io vi ſpoſo.
Crom. E Lena?
Len. In queſt'iſtante,
Anch'io per vendicarmi,
Vo a trovarmi un Marito
Ancorchè foſse gobbo, o ſcimunito.
Ful.)
Roſ.) *a 4* Viva la bella Lena.
Aur.)
Crom.)
Len. (Le rivali
Ci ſon caſcate.) Mie Signore addio
(Son ſola adeſso, Fioribello è mio.) *parte*.

SCENA II.

Fulgenzio, *D. Aurora*, *Cromatico*, *e Roſina*.

Ful. OH ſon contento.
Aur. Io più di voi, carino,

Che almen non farò più la cantatrice,
Arte pericolosa, ed infelice.
Crom. Vo farvi diventare
Una gran Donna, in musica eccellente(*a Ros.*
Ros. Sì sì staremo, o caro allegramente.
Ful. Alchimia addio.
Aur. Addio Musica, e note.
Maledetto mestiere;
Dover crepar per dare altrui piacere.
Dover soffrir tant'anni
Un precettor bisbetico,
Che così grida ogn'or.
Aprite ben la bocca
Spiegate la parola
Si sente un pò di naso,
Si sente un po di gola . . . .
Il tempo la battuta,
Il trillo, la cadenza . . . .
Vi scappa, la pazienza
Vi viene il mal'umor.
E poi che avete fatto?
Vi critica la gente,
Non siete buona a niente.
E vi convien cercare
Un qualche protettor. (*partono.*

SCENA III.

Giardino con prospetto interno della Casa di Fulgenzio.

Pasquino, e Serpilla discorrendo.

Serp. HAi capito Pasquino?
Avvisa il tuo Padrone
Che fugga, sfratti, vada via . . .
Pas. Perchè?

Serp.

Serp. Hanno fatto consiglio:
Chi lo vuol disossare
Chi lo vuol ammazzare . . .
Pas. Ah se l'ho detto,
Che avea da finir male.
Serp. E tu licenziati,
Mandalo alla malora.
Pas. Avanzo un anno di salario ancora.
Serp. Fati pagare a vista,
Vieni che si sposiamo.
Eccolo, addio. (*parte.*
Pas. Lascia pur far, ci penserò io.

SCENA IV.

Fioribello, e Pasquino.

Fior. HAn finito le Volpi
Di consigliarsi?
Pas. E' un pezzo.
Fior. Che cos' han risolto.
Pas. Bagatelle.
Si son tutte accordate
Di farvi fracassar di Bastonate.
Fior. Perchè?
Pas. Voi le burlaste
Tutte in una maniera.
Fior. E ben mi passo il core, e buona sera.
Pas. Nò nò, prima facciamo
Un discorso aritmetico.
Fior. Che ci entra
L'aritmetica adesso?
Pas. Voi mi date
Tre Scudi al mese.
Fior. Bene.
Pas. Avanzo un anno di salario.
Fior. Bene.
Pas. Dunque secondo il calcolo, io direi,

Che

Che avanzo in tutto ſcudi trentaſei.
Fior. E tant'anni ch'ho avuto
Di ſofferenza?
Paſ. E' vero.
Fior. Con un ſcimunito?
Paſ. E vero, e vero.
Fior. Con un ubbriacone.
Paſ. Mi paghi le meſate, ed ha ragione.
Fior. Ma ſai tu pezzo d'aſino.
Che ſto per ammazzarmi?
Che queſte Donne inique han vilipeſo
Il mio luſtro, il mio onor, la mia beltate?
Paſ. Queſto non ci entra colle mie meſate.
Fior. Voglio far teſtamento
Pria d'uccidermi, e allor Paſquino caro,
Penſerò a te.
Paſ. Così va ben: ſapete
Quel ch'ho fatto per voi: ſon tutte coſe
Alle quali per forza, o per amore
Ci deve penſar bene uno che muore.
Per le lettere portate
Alle voſtre innamorate
Cento ſcudi almen vorrei,
E la taſſa è poca ancor.
Perchè feci da Impreſſario
Mi contento d'altri cento.
Mille ſcudi come Femmina,
Mille ſcudi come Diavolo,
Altri mille per gl'incomodi,
Per il riſchio, e la paura.
Fate preſto la ſcrittura,
Poi ſcannatevi, uccidetevi,
Che Paſquin ſecondo il ſolito
Vi ſarà buon ſervitor. (*parte.*

SCE-

SCENA V.

Fioribello, poi Roſina, indi D. Aurora.

Fior. IL Conte Fioribello
Sprezzato dalle Donne? ... Ecco Roſina
(*andandole incontro,*
All'arte ... Ah mio bel nume
Vi domando perdono . . . la mia deſtra
A ſpoſarvi è prontiſſima . . .
Roſ. Io non sò chi lei ſia: Serva umiliſſima. (*par.*
Fior. Oimè che ſento! . . . dunque
Più rimedio non v'è. Ma veggo, oh Dei!
Comparir Donn' Aurora . . .
Coraggio, proverò con queſt'ancora.
Idol mio bello bello. (*andandole incontro.*
Facciamo pace.
Aur. Ma, chi è lei?
Fior. Poſſibile
Che ſia queſta mia faccia a tutti ignota?
Aur. Da ver non sò chi ſia ... ſerva divota. (*p.*

SCENA VI.

Fioribello, poi Lena.

Fior. COſtor ſi ſono unite
Per farmi diſperare ... Ah Donne Donne!
Vendicate ſarete . . .
Vi giuro che mai più non mi vedrete.
(*nel partire s'incontra in Lena.*
(Oh Dio! . . . che incontro è queſto!
Dove fuggo, che fò?)
Len. Ecco l'Adone
L'idolo delle Donne.
Fior. (Oh manco male,
Almeno mi conoſce.)

Len.

Len. I noſtri patti
Già li ſapete.
Fior. Ah Lena
Li sò pur troppo: ecco le guancie in ordine;
Preparate le mani.
Len. Io mai non volli
Mortificarvi in pubblico.
Fior. A quattr' occhi
Soli dentro a un Giardino,
Lena mia fate adeſſo
Tutto quel che volete.
Len. Menzognero!
Perchè ſei Cavaliero
Tu mi ſcherniſci?
Fior. Ah Lena mia perdono.
Len. Mi ſento un non ſo che . . .
(*paſſeggiando infuriata , e Fiorib. appreſſo.*
Non ſo quel che farei . . .
Fior. (Povera faccia
Quanti ſchiaffi hai d'avere.
Ma almeno parla chiaro poverina.)
Len. Per una Cantariua,
Per una Donna inſipida
Abbandonarmi . . .
Fior. Ho torto
Non v' è che dir . . . carina
Non guarderò che voi.
Len. Non me ne fido.
Fior. Lo giuro.
Len. Maledetto,
Perch' è nato Signore
Crede poter dar legge anche in amore.
Povera, ed infelice
Io nacqui in umil Tetto
Ma un cor mi ſento in petto,
Che ſpira nobiltà.
Fior. Idolo del mio core
E ver che reo ſon io

Ma in queſto iſtante, oh Dio!
Ti giuro fedeltà,
Len. Non ſon perſuaſa.
(*di nuovo paſſeggiando ſeguitata da Fiorib.*
Fior. Prometto eterna fe.
Len. La Teſta è aſſai volubile.
Fior. Oimè che fier deſtino!
Len. (Non pare un Cagnolino
Che viene appreſſo a me?)
a 2) Crudel, s'io ſmanio, io peno
) Tutto ne vien da te.
Fior. Lena addio. (*incaminandoſi a poco a poco.*
Len. La riveriſco.
Fior. Forſe più non ci vedremo.
Len. Oh sì sì c'incontraremo.
Fior. Parto, volo via di quà.
(*arriva alla punta della Scena, e ſi ferma voltandoſi.*
Len. Vada pur con libertà.
Fior. Mi chiamate?
Len. V'ingannate.
Fior. Che vi dice almeno il core.
(*tornando bel bello.*
Len. Ah ſpietato traditore!
Fior. M'avvicino? . . .
Len. Non ſaprei.
Fior. Cara ſpoſa . . .
Len. Non vorrei . . .
M'ami, o caro?
Fior. Ah quanto quanto!
Len. Ancor io.
Fior. Che dolce incanto!
a 2) Più non poſſo . . . più non reggo
) Non reſiſto a tanto amor. (*dandoſi la mano*
a 2 (Cara gioja! care pene!
(Cara deſtra del mio bene!
(Io mi ſento dal contento
(Saltellare in petto il cor. (*partono.*

SCENA VII.

Paſquino, e Serpilla.

Paſ. DUnque la tua Padrona
S' è ſpoſata?
Serp. Sicuro: e Donn' Aurora
E' già moglie del Vecchio.
Paſ. Uh quanti Spoſi! E Lena
Rimane a denti aſciutti?
Serp. Lena è furba
Dico che prende il Conte.
Paſ. Non lo credo.
Serp. Oh lo vedrai. Ma zitto . . .
Vedo venir gran gente
Cantando in allegria . . .
Paſ. E noi pur canteremo in compagnia.

SCENA ULTIMA.

D. Aurora con Fulgenzio, Roſina con Cromatico tenendoſi per mano, poi tutti.

Aur. IL mio Spoſo è un pò vecchietto,
Mà fedel, ma pien d'affetto
Sempre ſempre m'amerà.
Tutti (Viva viva la fede, e l'amore
(Che contenti, che lieti ci fà.
Len. Ve l'ho fatta Signorine:
Ancor io ſon ſpoſa alfine,
E il mio ſpoſo eccolo quà.
(*accennando Fiorib. che tiene per la mano.*
Roſ.)
Aur.) Bello ſpoſo, bel garbo, bel mobile!
Ful.) a 4 Si conoſce, ſi vede, ſi sà.
Crom.)
Fior. Signorine, Fioribello (*burlandolo.*

Qual

Qual già fu non è più quello,
La ſua ſpoſa adorerà.
Tutti) Viva viva la fede, l'amore,
) Che contenti, che lieti ci fa.
Paſ. Serpilluccia anch' io vorrei,
Ma per fare i fatti miei
Il Salario per pietà. (*a Fiorib.*

TUTTI.

Tutti in sì bel giorno
Sian felici, e ſian contenti:
Son giunti i bei momenti
Di godere, e giubilar.

Fine del Dramma.